

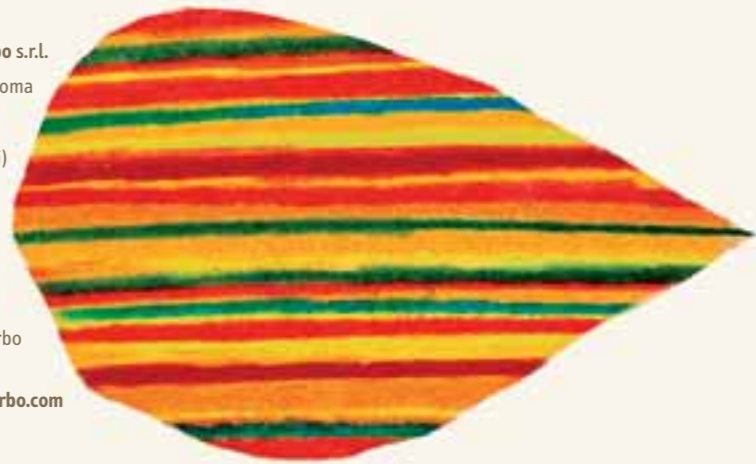
© 2007 orecchio acerbo s.r.l.  
viale Aurelio Saffi, 54 - 00152 Roma

© 2007 Michele Ferri (per i disegni)

Traduzione dall'inglese di Angela Ragusa,  
da "The Story Teller", 1912

Grafica orecchio acerbo

[www.orecchioacerbo.com](http://www.orecchioacerbo.com)



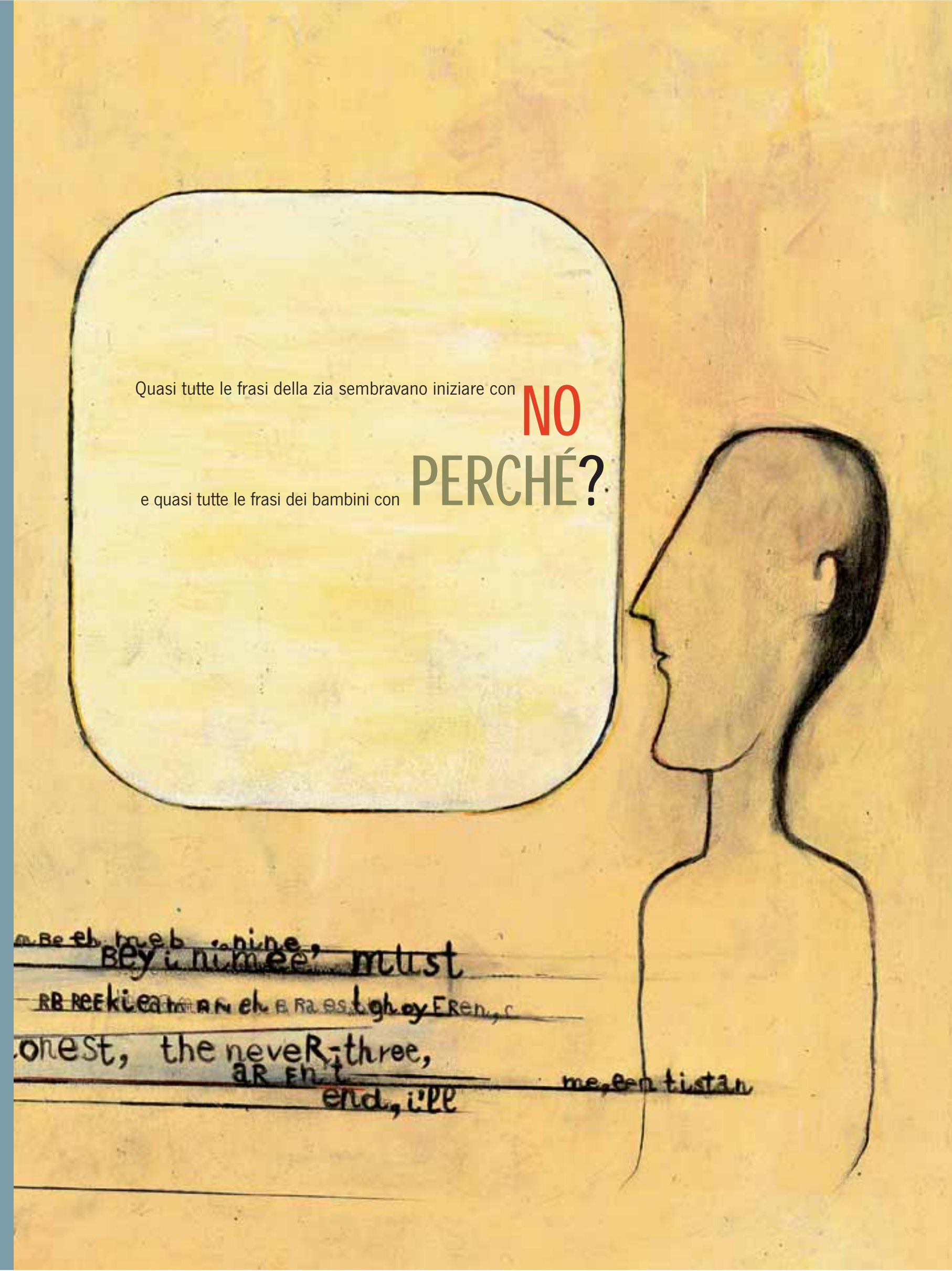
*Saki* traduzione di Angela Ragusa illustrazioni di Michele Ferri **IL NARRATORE**

Era un pomeriggio afoso, lo scompartimento del treno era soffocante, e alla fermata successiva, Templecombe, mancava quasi un'ora.

Lo scompartimento era occupato da due bambine, una più grande e l'altra più piccola, e da un ragazzino.

In effetti c'erano anche una zia dei bambini seduta in un angolo e, nell'angolo opposto, uno scapolo del tutto estraneo al loro gruppo, ma erano le due bambine e il ragazzino a occupare interamente lo scompartimento.

La conversazione di zia e bambini, al tempo stesso limitata e insistente, ricordava il ronzio di una mosca decisa a non farsi scoraggiare.



## Quanto allo scapolo, a voce alta non diceva una parola.

“No, Cyril, non fare così” disse la zia appena il ragazzino cominciò a battere le mani sui cuscini del sedile, sollevando una nuvola di polvere a ogni colpo. “Vieni a guardare fuori dal finestrino” aggiunse la zia. Cyril obbedì con evidente riluttanza.

**“PERCHÉ FANNO USCIRE LE PECORE DA QUEL CAMPO?”** chiese subito.

“Probabilmente per portarle in un altro dove c’è più erba” fu la poco convinta risposta.

**“MA QUEL CAMPO ERA PIENO D’ERBA!”** protestò Cyril.

**“NON C’ERA ALTRO CHE ERBA. ERBA A NON FINIRE!”**

“Forse quella nell’altro campo è migliore” suggerì scioccamente la zia.

**“PERCHÉ È MIGLIORE?”** arrivò rapida l’inevitabile domanda.

“Oh! Guarda quelle mucche!” esclamò la zia.

Praticamente tutti i campi attraversati fino allora avevano ospitato mucche o torelli, ma a giudicare dal suo tono lo si sarebbe detto un evento eccezionale.

**“PERCHÉ L’ERBA NELL’ALTRO CAMPO È MIGLIORE?”** insisté Cyril.



stue  
ans na  
time,ne,t

am  
denas  
yne

ebeny

m-set,  
pougu

helmast,

el sta

xhi  
krger

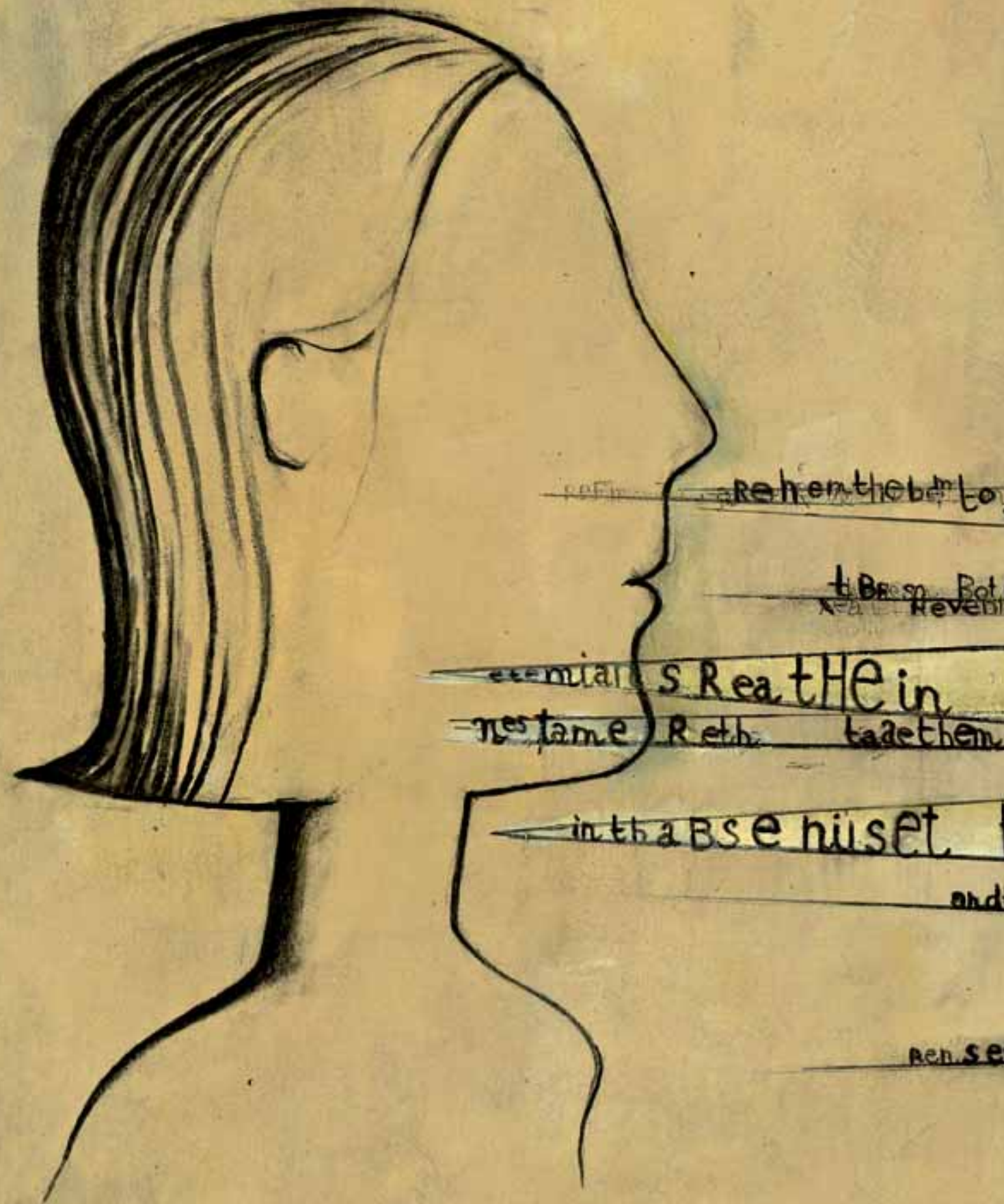
and  
eman,etasst

never, staner,  
mastiera, naer

Le rughe sulla fronte dello scapolo erano sempre più profonde, il suo cipiglio sempre più cupo.

## Doveva essere, decise in cuor suo la zia, un individuo duro e antipatico.

Quanto a lei, era chiaramente incapace di fornire una qualsivoglia spiegazione valida riguardo all'erba nell'altro campo.



La bambina più piccola creò un diversivo mettendosi a recitare *Sulla via di Mandalay*.

Non ne conosceva che il primo verso, però sembrava decisa a sfruttare al massimo

la propria limitata cultura: continuava a scandirlo con voce sognante, eppure squillante e risoluta.

Come se, pensò lo scapolo, qualcuno l'avesse sfidata a ripeterlo per duemila volte senza mai fermarsi.

Chiunque fosse stato, sembrava destinato a perdere la scommessa.

**"Su, venite qui ché vi racconto una storia"** annunciò la zia

dopo che lo scapolo ebbe guardato due volte lei e una volta il freno d'emergenza.

A giudicare dallo scarso entusiasmo mostrato nel dirigersi verso l'angolo occupato dalla zia,

i bambini non dovevano nutrire grande stima per la sua abilità di narratrice.

Con i toni sommessi e confidenziali di chi racconta un segreto, la zia sciorinò una storia insulsa

e al tempo stesso noiosa, più volte interrotta dalle petulanti domande dei giovani ascoltatori,

su una bambina tanto buona e tanto brava e tanto amata da tutti, che veniva assalita da un toro furioso

e salvata dal pronto intervento degli ammiratori delle sue grandi virtù.

re h e n t h e b m t o  
t B r s n B o t h  
X e a R e v e n t  
e e m i a n S R e a t h e i n  
n e s t a m e R e t h t a e t h e m  
i n t h a B s e n i s e t t  
o n d t  
R e n s e t  
m B e t h t a e b o p i n e  
B e y i n i m e e m u s t  
a h o n e s t , t h e n e v e r t h r e e ,  
a r e n d e n d , i l l e m e e n t i s t a n

**"SE NON ERA BUONA NON LA SALVAVANO?"** indagò la bambina più grande.

Esattamente la domanda che lo scapolo aveva sulla punta della lingua.

"Be', sì" ammise titubante la zia "però, se non l'avessero ammirata tanto, forse se la sarebbero presa più comoda."

**"È LA STORIA PIÙ SCEMA CHE ABBIA MAI SENTITO"** affermò con profonda convinzione la bambina.

**"COSÌ SCEMA CHE HO SMESSO DI ASCOLTARLA QUASI SUBITO"** rincarò Cyril.

La bambina più piccola non fece commenti, ma già da un pezzo aveva ripreso a borbottare il suo verso preferito.



**"Si direbbe che la sua storia non abbia riscosso grande successo"**

giunse inatteso il commento dello scapolo rintanato nel suo angolo.



La zia s'inalberò all'istante,  
pronta a respingere  
l'attacco inaspettato.

"Non è facile raccontare  
storie che i bambini possano  
al tempo stesso comprendere  
e apprezzare" replicò gelida.

"Se permette, non sono d'accordo"  
obiettò lo scapolo.

"In tal caso ci provi lei,  
a raccontarne una" ribatté la zia.

**"SÌ, CI RACCONTI UNA STORIA"**  
ordinò la bambina più grande.

## “C’era una volta...”

esordi lo scapolo “...una ragazzina di nome Bertha che era straordinariamente buona.”

Il momentaneo guizzo d’interesse dei bambini declinò all’istante: a quanto pareva, chiunque le raccontasse, tutte le storie erano insopportabilmente uguali.

“Bertha faceva sempre quello che le veniva detto e diceva sempre la verità, non si sporcava mai i vestiti, ingurgitava farinate al latte come fossero bomboloni, imparava le lezioni a menadito ed era sempre educatissima.”

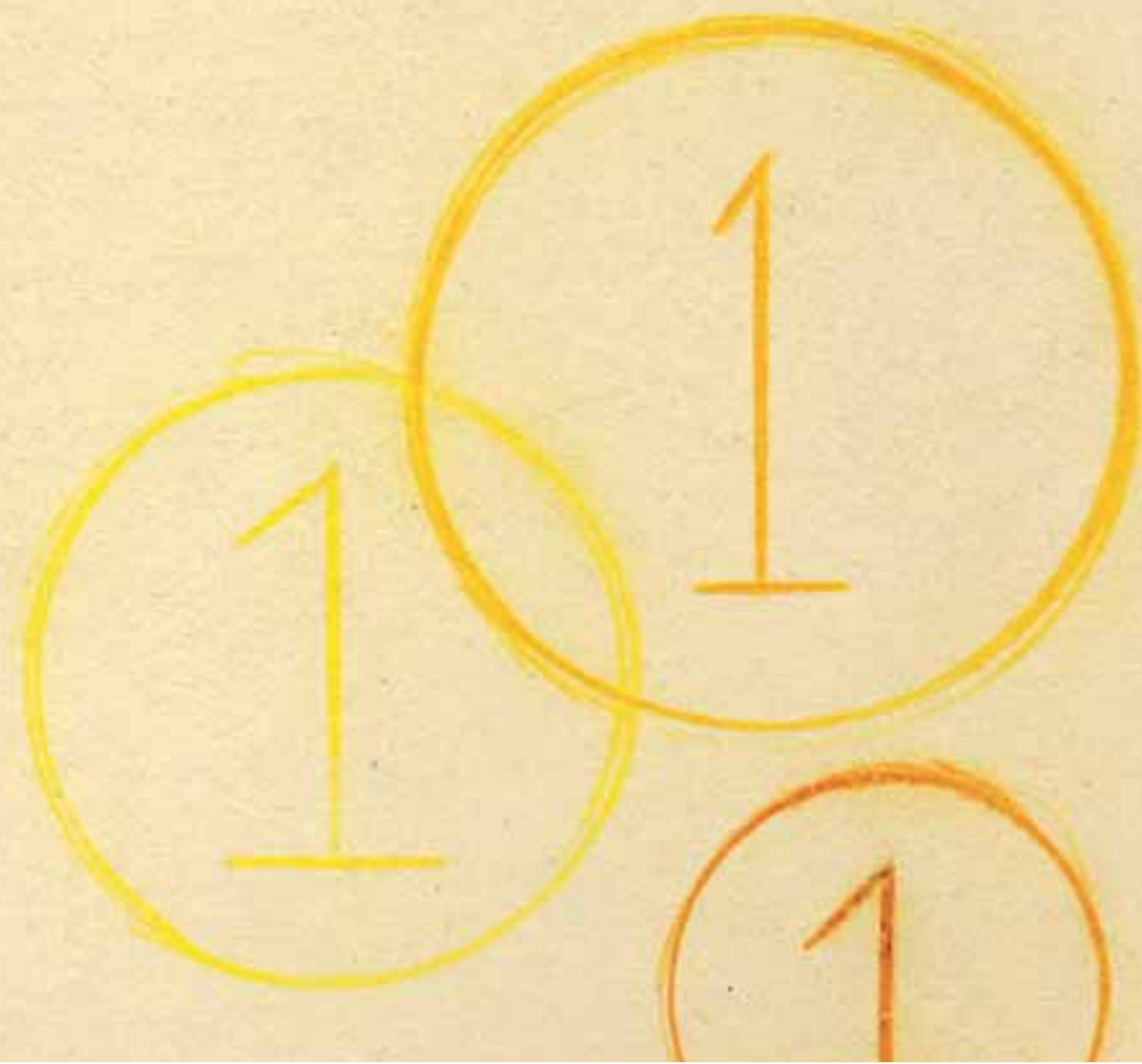
“**ERA CARINA?**” chiese la bambina più grande.

“Non quanto voi” fu la pronta risposta “però era **orribilmente** buona.”

Questo suscitò un’immediata reazione positiva nei giovani ascoltatori: quell’‘orribilmente’ collegato alla bontà era una novità che prometteva bene. Sembrava introdurre una nota veritiera assente dai racconti zieschi di avventure infantili.

“Bertha era così buona” proseguì lo scapolo “che vinse ben tre medaglie: una per l’obbedienza, un’altra per la puntualità e la terza per la buona condotta, e le teneva sempre appuntate sul vestito. Erano di metallo, e belle grosse, e tintinnavano l’una contro l’altra a ogni passo.

E dato che nessun altro bambino della sua città aveva mai conquistato tre medaglie, era chiaro a tutti che Bertha doveva essere eccezionalmente buona.”





**“ORRIBILMENTE BUONA”** precisò Cyril,



“Dappertutto non si faceva che parlare della sua bontà, e alla fine ne venne a conoscenza anche il Principe di quel paese. E subito decise che, come premio per le sue tante virtù, le avrebbe permesso di visitare una volta alla settimana il parco reale appena fuori città. Era un parco stupendo, e nessun bambino aveva mai avuto il privilegio di metterci piede, perciò per Bertha quello era un grandissimo onore.”



Il poster di Michele Ferri



Michele Ferri